



Emergenza Gaza - farsi carico degli ultimi

Accoglienza e formazione a sostegno dei minori con problemi e disabilità nella Striscia

Il contesto

Gaza è una striscia di terra costiera lunga circa 40 chilometri e larga 10 chilometri popolata da circa 1.500.000 abitanti di etnia arabo palestinese, di cui oltre la metà sono minorenni. Oltre due terzi della popolazione della Striscia (pari a circa 1.100.000 persone) è composta da rifugiati, costretti ad abbandonare le proprie case in seguito alle guerre del 1948 e del 1967 e che vivono ad oggi distribuiti in otto campi profughi. L'alta densità abitativa e le difficoltà causate dal recente conflitto, dall'embargo imposto dallo Stato di Israele per motivi di sicurezza e dalle continue tensioni, rendono la Striscia di Gaza una delle zone più problematiche di tutto il Medio Oriente. La maggior parte degli abitanti vivono con meno di due dollari al giorno e quasi l'80 per cento dipende da aiuti umanitari provenienti da organizzazioni internazionali e ong.

Ad un anno e mezzo dall'ultimo conflitto che ha colpito la Striscia di Gaza nel dicembre 2008/gennaio 2009 molti edifici sono ancora distrutti, soprattutto nella zona nord del territorio. Tutte le istituzioni pubbliche e molte abitazioni private, scuole ed ospedali sono state rase al suolo. Risultano ad oggi particolarmente colpite le infrastrutture: l'aeroporto già distrutto in precedenza, il porto e le poche strade che percorrono il piccolo territorio. I carri armati hanno, inoltre, distrutto diversi campi, uliveti e coltivazioni durante l'attacco via terra che ha percorso il territorio da est verso ovest durante l'ultimo conflitto.



La Comunità cristiana

Gaza presenta una comunità cristiana dalle antiche radici che risale ai primissimi secoli della storia del cristianesimo. La città fu evangelizzata da San Porfirio, ricordato come primo vescovo di Gaza e da diverse comunità monastiche i cui resti di chiese e monasteri, arricchite da bellissimi mosaici bizantini, sono oggi ancora visitabili. La Parrocchia conta oggi 250 cattolici.



Nonostante la comunità sia vivace e accogliente, sono molti i problemi e gravi le preoccupazioni. Gli arabi cristiani incontrano attualmente molte difficoltà sia con la maggioranza musulmana sia con il contesto israeliano. In quanto palestinesi subiscono come tutti gli arabi le conseguenze dell'occupazione e del blocco israeliani ed in quanto cristiani vengono spesso considerati aperti simpatizzanti dell'Occidente e pertanto emarginati dalla maggioranza musulmana.

A causa del pesante blocco israeliano della Striscia di Gaza l'economia ristagna e la disoccupazione e la povertà sono estremamente elevate. Mancano generi alimentari, acqua pulita, assistenza medica, mentre abbondano la fame e le malattie, con gravi conseguenze. Il trauma delle recenti guerre è tuttora presente sotto forma di paura, di dolore per i propri morti, di ferite e perdite materiali, come case distrutte ed esperienze scioccanti sempre vive in questa zona della Terra Santa.

La gente normale e semplice soffre molto per il fatto di essere dimenticata. Sentono che il mondo non si ricorda di loro come di persone normali che desiderano liberamente progettare il proprio futuro e quello dei propri figli ma come persone colpevoli in quanto parte di un sistema che vede oggi al Governo alcuni estremisti islamici.



Il progetto

In Palestina, sia in Cisgiordania sia nella striscia di Gaza, non viene offerto nessun tipo sostegno ai bambini con difficoltà di apprendimento ed alle famiglie con figli disabili.

Nella mentalità tradizionale predominante la disabilità è vissuta come un segno del castigo divino. La presenza di un disabile è una disgrazia per tutti i componenti della famiglia. Le figlie femmine ad esempio fanno fatica a sposarsi e questo, nella cultura locale, significa essere emarginati.

La famiglia tende così ad isolarsi e a tenere rinchiuso in casa il figlio disabile.

Si tratta di un problema molto diffuso nei Territori dell'Autonomia Palestinesi aggravato dal fatto che risultano totalmente assenti adeguati programmi di formazione e strutture di accoglienza per far fronte ai casi più difficili ed oggettivamente più gravosi.

Fino ad oggi poco è stato fatto per favorire il più possibile un cambiamento di mentalità. Tanto occorre ancora fare per creare adeguate strutture di accoglienza e per formare e sensibilizzare adeguatamente sul tema del rispetto e tutela dei disabili.

Gli Obiettivi

Il progetto "Emergenza Gaza" prevede di offrire un programma di aiuti per due case di accoglienza recentemente aperte nella striscia di Gaza e di formare e sensibilizzare adeguatamente sul tema del rispetto e della tutela dei disabili nell'ambito della società Palestinese.

La prima casa di accoglienza, gestita dalla Suore Missionarie della Carità, si prende cura di bambini disabili da 0 a 11 anni. La seconda casa accoglie invece ragazzi adolescenti ed è gestita dai Padri della Comunità del Verbo Incarnato.

Il programma di formazione viene realizzato invece con esperti locali ed internazionali, in collaborazione con Università palestinesi ed Università italiane specializzate nella pedagogia speciale.

Obiettivi Specifici

Nello specifico si prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Portare a compimento un programma di aiuti per fornire le attrezzature necessarie ed adeguare in minima parte le infrastrutture delle due case di accoglienza cristiane.

2. Realizzare un programma di formazione sul tema della disabilità organizzato in quattro momenti distinti di lavoro. Nei differenti moduli verranno affrontate le seguenti tematiche: prevenzione della balbuzie, psicomotricità, autismo e difficoltà di apprendimento.

Le attività

Case di accoglienza:

- Ristrutturazione ed adattamento dei servizi sanitari alle esigenze dei disabili;
- Abbattimento delle barriere architettoniche (creazione di scivoli, modifiche alla struttura interna degli edifici);
- Rinnovo arredi per accoglienza disabili;
- Acquisto attrezzature mediche;
- Recupero in emergenza di casi di abbandono.

Formazione e sensibilizzazione:

- Quattro moduli formativi di una settimana ciascuno organizzati alternativamente a Betlemme, Hebron, Jenin e Ramallh ed in collegamento video con la University College of Applied Sciences, Gaza;
- Realizzazione e pubblicazione di materiale video e didattico.

Per saperne di più: www.protersancta.org

Mail: infoats@custodia.org

Sostieni la presenza cristiana in Terra Santa!

ATS, pro Terra Sancta

Bonifico Bancario – Banca Etica

IBAN: IT67 W050 1812 1010 0000 0122 691

BIC: CCRTIT2T84A (per accrediti fuori EU)

Donazione online: www.protersancta.org/it/aiutaci/

ATS Pro Terra Sancta è l'Organizzazione Non Governativa (ONG) senza fine di lucro della Custodia Francescana di Terra Santa. L'Associazione di Terra Santa, come ONG della Custodia di Terra Santa, garantisce un coordinamento amministrativo tra soggetti donatori e beneficiari e si fa carico di predisporre una trasparente rendicontazione.

I francescani ricordano ogni giorno nelle loro preghiere tutti coloro che, in qualunque forma, aiutano la Terra Santa.